

Colpa dei pensionati



(Servizio a pagina 9)

SULL'ONDA DELLE EUROPEE

Il Partito Democratico fa il pieno nelle 'amministrative'

(Servizio a pagina 9)

MERCATI

L'ondata populista fa paura

(A pagina 8)

OBAMA

Il voto in Italia "rafforza la stabilità"

(A pagina 7)

GLI ANTIEUROPEISTI NON SFONDANO

Ciclone euroscettico, ma l'Ue non crolla

(Servizio a pagina 6)

Il Partito democratico ha ottenuto il 40,81% dei voti, mentre il M5S si è fermato al 21,16%

Premier Renzi: "Ora avanti fino al 2018"

Forza Italia è il terzo partito al 16,81%, la Lega di Matteo Salvini diventa la quarta forza con il 6,15%. Passano la soglia dello sbarramento Ncd-Udc con il 4,38% delle preferenze e la lista Tsipras con il 4,03%

ROMA - Mai così in alto, oltre il 40%. Con un risultato "tecnicamente straordinario", Matteo Renzi fa vivere al Partito democratico un giorno che "ricorderà a lungo". Nel derby con la "paura" instillata dal populismo grillino, "vince la speranza", proclama il premier, che nell'ora della festa non tradisce il messaggio su cui ha impostato la campagna elettorale. Ma si prepara a passare all'incasso di un successo sorprendente nelle proporzioni. In Italia, avverte Renzi, viene a cadere ogni "alibi" per non fare le riforme subito e, da qui al 2018, sarà "rottamazione". In Europa "è il momento": si può aprire una "terza via" tra "populismo" e "restaurazione".

Dopo la 'sbornia' di voti della notte elettorale europea, il Pd si risveglia primo come non mai, in preda a quella che su Twitter viene ribattezzata una "febbre a 40". Mai nella seconda Repubblica un partito aveva toccato il 40,81%.

(Continua a pagina 10)

ELEZIONI EUROPEE 2014

Nell'Ue ha votato nei consolati il 5,92 per cento degli aventi diritto



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



Biglietti aerei al tasso di cambio del "Sicad II"

CARACAS - Una luce alla fine del tunnel. Forse. Il governo, e alcune compagnie aeree, avrebbero raggiunto un accordo per ricucire lo strappo. Lo ha annunciato l'Associazione Venezuelana di Linee Aeree. Stando alla Alav, le compagnie aeree sarebbero state autorizzate a vendere dal primo luglio i biglietti ad un prezzo equivalente al tasso di cambio stabilito nel "Sicad II", che per il momento si aggira attorno ai 49/50 bolivares il dollaro.

Il governo, inoltre, avrebbe stabilito un cronogramma per il pagamento del debito accumulato con le linee aeree internazionali, debito che si aggira attorno ai 4 miliardi di dollari. Le linee aeree che, per il momento, avrebbero accettato l'accordo sarebbero: Avianca, Lacsataca, AeroMéxico, Insel Air, Tame Ecuador e Aruba Airlines.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Prandelli rinnova fino ad Euro 2016

COLOMBIA

Ballottaggio Santos-Zuluaga nel segno delle Farc

(Servizio a pagina 11)

Laura Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edif. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Europee -1.406.291 gli elettori italiani residenti nei Paesi Ue, ma di questi hanno votato solo 83.254. Nel 2009 votarono 89.842 persone. In aumento i connazionali che preferiscono i candidati del Paese di residenza

Nell'Ue ha votato nei consolati il 5,92 per cento degli aventi diritto

ROMA - Sono 1.406.291 gli elettori italiani residenti nei Paesi Ue. Di questi, 83.254 (pari al 5,92%) hanno votato venerdì e sabato scorsi nei seggi allestiti da Ambasciate e Consolati.

Nel 2009 votarono 89.842 persone (7,44 %, ma gli aventi diritto erano di meno, 1.207.073): aumentano i connazionali che scelgono di votare per i candidati del Paese di residenza, invece che per gli italiani.

Il dato finale, di cui abbiamo già scritto, vede il voto all'estero in linea con quello nazionale.

Dunque Pd primo partito, Grillo al secondo posto quasi ovunque. Ma non mancano curiosità.

Il paese con la più alta percentuale di votanti è risultato l'Estonia (42 votanti e un pari merito - 15 voti a testa - tra Pd e % Stelle); in Lettonia e Lituania, invece, non è andato a votare nessuno degli aventi diritto.

Basse le percentuali di voto nei grandi Paesi d'emigrazione: 4,88 in Germania, 4,77 in Belgio, 5,08 in Gran Bretagna, 5,52 in Spagna, 6,77 in Francia. Il Movimento di Grillo ha vinto in Finlandia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria e Irlanda. In Grecia, il Pd è primo con 349 voti contro i 324 della lista Tsipras, al secondo posto.

In totale le schede bianche sono

state 1.497, le nulle 4.513, quelle contestate e non assegnate 85.

Al primo posto, dunque, il Pd con 30.370 voti (39,36); al secondo il Movimento 5 Stelle 14.497 (18,78); al terzo Forza Italia 9.033 (11,70); al quarto L'altra Europa con Tsipras 5.254 (6,80); seguono i Verdi Europei - Green Italia 4.659 (6,03); Nuovo Centro Destra - Udc 2.647 (3,43); Io Cambio - MAIE 2.528 (3,27); Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale 2.476 (3,20); Scelta Europea 1.785 (2,31); Italia dei Valori 1.680 (2,17); Lega Nord - Die Freiheitlichen - Basta ueo 1.641 (2,12), SVP 589 (0,76). In totale, 77.159 voti validi.

GIRO, PORTA, NISSOLI

I nuovi rapporti tra Italia e Sud America tema di un seminario



ROMA - I nuovi rapporti economici tra Italia e Sud America. Di questo si parlerà al seminario "Il ruolo dei Corridoi Produttivi, Turistici e Culturali tra l'Italia e le Americhe" in programma il prossimo 28 maggio, nella Sala del refettorio della Camera dei Deputati.

Promosso dalla deputata Fucsia Nissoli (Pi) e dal coordinatore del Corridoio Produttivo, Turistico e Culturale Italia - Argentina, Nicolas Moretti, il seminario sarà aperto alle 9 dal sottosegretario agli esteri Mario Giro.

Moderati da Gianni Lattanzio, interverranno, oltre a Nissoli, il deputato Fabio Porta (Pd), Presidente del Comitato parlamentare sugli italiani all'estero, Valentina Grillo (Presidente della Commissione Turismo, Moda e Relazioni internazionali di Roma Capitale), l'economista Thierry Vissol (Rappresentanza in Italia della Commissione europea), i rappresentanti delle Ambasciate di Canada, Brasile e Argentina in Italia, rispettivamente Federico Bordonaro, Gustavo Westmann e Carlos Cherniak, l'Ambasciatore Guido Lenzi del Centro Studi America in Roma, il Vicepresidente Consiglio Generale Pugliesi nel Mondo, Alessandro Calaprince, il Direttore di "Res Tipica" di ANCI, Luigina Di Liegro, il Coordinatore del Corridoio Produttivo, Turistico e Culturale Italia - Argentina, Nicolas Moretti, la giornalista Mía Rowan, la Presidente AUIPU, Adriana Bisirri, il Fondatore e CEO "Learn Italy Group", Massimo Veccia, il Direttore esecutivo Abcnet, Dora Maria Penaloza Yabur, la Dirigente scolastica Anna Maria De Luca, il Presidente dell'Aitef Giuseppe Abbati, la Coordinatrice Generale Roma Design Lab Giuliana Bottino, le docenti Maria Claudia Lucchetti e Stefania Tuzi Portoghesi, " Augusto Chiaia (Presidente del Centro Analisi Sociale e Responsabile italiano della rete Mercosur Design e della rete Universities), la giornalista e scrittrice Tiziana Grassi, il Vice Segretario generale del CGIE per i Paesi Anglofoni Extra-europei Silvana Mangione (Cgie) e Alberto Di Giovanni (Cgie).

Il Seminario è, inoltre, promosso da Corridoio produttivo-turistico-culturale Italia Argentina, Catedra Libre Corredor Productivo Turistico Culturale Italia-Argentina, AITEF, Consiglio Generale Pugliesi Nel Mondo Regione Puglia, "Learn Italy Group" e Associazione ambientalista "Ambientevivo".

FESTA DELLA REPUBBLICA

Cinema "Made in Piemonte" all'IIC di Madrid

MADRID- Il Comites di Madrid segnala l'appuntamento con il cinema italiano "Made in Piemonte": è prevista la presentazione di due film e due documentari, in programma il 28 e 29 maggio.

Mercoledì 28 alle 18, presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, sarà presentato "Slow Food Story", documentario di Stefano Sardo (Italia 2013), "Bianca come il latte, rossa come il sangue" di Giacomo Campiotti (Italia 2012). Giovedì 29 sarà proiettato "Vinylmania. Quando la vita corre a 33 giri", documentario di Paolo Campana (Italia, Francia, Germania 2011) e "La luna su Torino" di Davide Ferrario (Italia 2013).

Film Commission Torino Piemonte, operativa da settembre 2000, ha come primo scopo "la promozione della Regione Piemonte e del suo

capoluogo Torino come location e luogo di lavoro d'eccellenza per la produzione cinematografica e televisiva, attirando sul territorio produzioni italiane ed estere e al tempo stesso sostenendo l'industria cinematografica e televisiva locale, creando dunque nuove opportunità di lavoro per chi opera nel settore. Ha collaborato con importanti enti culturali per la realizzazione di rassegne cinematografiche: Parigi nel 2010, New York nel 2011 e Skopje nel 2012".

Quest'anno, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, presenta a Madrid una rassegna di film e documentari realizzati con il suo appoggio, a scopo di celebrare la Festa della Repubblica Italiana che organizza l'Ambasciata d'Italia, con la partecipazione istituzionale della città di Torino.



*Il Partito
Democratico
stravince e
lavora per
cambiare
l'Italia*

Renzi "doppia" Grillo. Tramonto Berlusconi

Angelo Ventura

ROMAS - Il PD ha vinto. O meglio, ha vinto Renzi. Da giovane osteggiato pressoché con ogni mezzo dalla vecchia dirigenza del partito, a leader carismatico capace di spingere i suoi oltre la soglia dei 40 punti percentuali (40,82%, ndr). Un risultato storico non soltanto per la sinistra italiana, ma più in generale per un Paese che torna ad affacciarsi in Europa con un governo dal volto serio, affidabile e, soprattutto, capace di offrire un importante contributo in termini di stabilità alle dinamiche politico-economiche dell'Unione.

Qualcosa non ha funzionato, invece, nel motto del duo Grillo-Casaleggio "vinciamo noi". La vittoria è lontana, lontanissima, ed il risultato, per quanto considerevole, va di poco oltre il 21%. Movimento Cinque Stelle, dunque, "doppiato" per così dire dal Premier e dai suoi, a testimonianza del fatto che alla capacità mediatico-comunicativa di veicolare la rabbia ed il malcontento degli italiani non si è riusciti nell'impresa di affiancare ricette e soluzioni concrete. I monologhi di Beppe Grillo (politico? comico?) hanno infatti messo in bella mostra i tanti, troppi difetti di un complesso sistema chiamato "Italia", senza però infondere negli elettori quell'ottimismo e quella speranza di cui hanno oggi come non mai assoluto bisogno. Non bastano le grida e gli insulti, insomma, per vincere le elezioni. Ancor più deludente la performance di Silvio Berlusconi. Forza Italia si ferma poco sotto i 17 punti percentuali (16,81%, ndr) ed ottiene così il suo peggior risultato di sempre. L'ex-Cavaliere parla di annus horribilis e lamenta le condizioni in cui è stato costretto a lavorare ad una campagna elettorale inguaiata da giudici, sentenze ed arresti domiciliari. Un copione trito e ritrito teso a mascherare numeri tipici di un tramonto, se non addirittura di una vera e propria uscita di scena. I fedelissimi attendono alla finestra un coup de théâtre, a dire il vero più volte annun-

"Quest'Italia è formata da generazioni di pensionati che forse non hanno voglia di cambiare"

Grillo: risentimento, battutine e poca, pochissima politica

ROMA. "Quest'Italia è formata da generazioni di pensionati che forse non hanno voglia di cambiare, di pensare un po' ai loro nipoti, ai loro figli, ma preferiscono stare così."

Non ha saputo trovare parole migliori Beppe Grillo all'indomani dei risultati del voto, così distanti da quella vittoria più volte annunciata.

Quella di prendersela con gli elettori è la replica di un film già visto. Resta inarrivabile il Silvio Berlusconi di qualche anno fa che diede del "co..." a chiunque avesse votato a sinistra, ma ciononostante il comico genovese ci prova. Ed è un fiume in piena di risentimento, battutine e poca, pochissima politica vera.

"Vincano loro, ma è meraviglioso lo stesso. Intanto io mi prendo un Maalox, non si sa mai". Così, dopo aver mimato una pugnalata al cuore, scherza in mattinata con un video sul suo blog. Trova anche il tempo per ironizzare sul tema #VinciamoPoi, utilizzato su Twitter per fare il verso al #VinciamoNoi dei grillini: "Non scoraggiatevi - dice ai militanti - "certo che andiamo avanti. Siamo la prima forza di opposizione, faremo opposizione sempre di più, sempre meglio e cercheremo di rallentare il dis-sanguamento, lo spolpamento di questo Paese, che ci sarà". E ancora: "Abbiamo preso il 21-22%, abbiamo preso l'Iva, senza avere voti in nero e siamo lì senza aver promesso niente a nessuno, né dentiere né 80 euro".

Sarà. Eppure, soltanto qualche giorno fa, aveva promesso di uscire di scena qualora la vittoria non fosse arrivata. Evidentemente, non sono soltanto i politici e gli elettori ad avere la memoria corta. Ma anche i comici. **A.V.**

ciato, di nome Marina.

Buon risultato per la Lega Nord che si attesta al di sopra dei 6 punti percentuali, con il nuovo segretario Matteo Salvini che veste i panni del recordman di preferenze. L'Altra Europa con Tsipras supera di un soffio la soglia, fermandosi al 4,03%. Dentro, per un pelo, anche il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano (4,38%, ndr). Fuori dai giochi, invece, Fratelli d'Italia, Verdi europei-Green Italia, Scelta Civica Europea, che scompare dallo scenario politico ottenendo un misero 0,71%, ed Italia dei Valori. In un momento tanto delicato è giun-

to così, quasi inaspettato, un risultato chiaro, inequivocabile. Il significato politico di queste elezioni era evidente e Matteo Renzi, terzo Presidente del Consiglio consecutivo dopo Monti e Letta approdato a Palazzo Chigi senza un'investitura popolare, ne esce senz'altro rafforzato. Ma, soprattutto, legittimato ad interpretare il ruolo di riformatore della Cosa Pubblica, arenata da troppi anni nella palude dell'immobilismo e delle resistenze che osteggiano il cambiamento. L'Italia ha la chance storica di voltare pagina, di ripartire per davvero. Il cammino verso il nuovo è

lungo e tortuoso ed i numeri e le alleanze in Parlamento restano le stesse all'indomani di quello che è "soltanto" un voto europeo. Coloro i quali, però, non dovessero sostenere l'azione di un Partito Democratico così determinato e così potenzialmente determinante se ne assumeranno appieno la responsabilità. La responsabilità di impedire a milioni di italiani, più e meno giovani, di riprendere un percorso di vita dignitoso, che possa restituire il sogno di coltivare delle ambizioni. La responsabilità di far precipitare il Paese nel baratro di un'eventuale crisi politica, proprio alla vigilia o peggio ancora durante il semestre di presidenza europea. La responsabilità di impedire ad una nuova classe dirigente, qualificata e piena di energie, di provarci.

Il valore di questa tornata elettorale, però, non si esaurisce alle considerazioni di cui sopra. Bisogna guardare oltre. A Bruxelles ed all'intero contesto continentale, appunto. Il vento dell'euro-scepticismo soffia come non mai ed i partiti più radicali fanno registrare una serie di clamorosi successi. Marine Le Pen stravince la sua scommessa, portando il Front National, fondato dal padre Jean-Marie, al primo posto in Francia, battendo la destra UMP ed addirittura umiliando la gauche al governo. Le sirene anti-Unione suonano in maniera allarmante anche in Gran Bretagna, con il partito nazionalista Ukip di Nigel Farage che surclassa i conservatori del Premier Cameron, Spagna, Grecia ed Olanda. Un campanello d'allarme che sta già facendo vibrare forte le tensioni in borsa e nei palazzi del potere di Bruxelles. Con l'Italia che si risveglia, invece, in questo grigio lunedì post-elettorale con una primavera che stenta ad arrivare, ma con le spalle ben larghe di un Governo che vuole caricarsi sulle spalle il ruolo di "gigante buono" dell'UE.

A Renzi ed alla sua squadra l'augurio più sincero di buon lavoro. Per un Paese che vuole tornare ad essere grande.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, Zda. trans.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Teléfono: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE, GRTV, Migrant Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.



Durante una reunión sostenida con representantes del Gobierno y directivos de varias líneas aéreas, el ministro para el Transporte Acuático y Aéreo, Hebert García Plaza anunció que a partir del 1 de julio el precio de los boletos aéreos se estimarían a tasa Sicad II. El ministro de Economía, Finanzas y Banca Pública, Rodolfo Marco Torres informó que las empresas con deudas del año 2013 fueron AeroMéxico, Insel Air, Tame Ecuador y Aruba Airlines, informó el ministro. Mientras que Lacs-Taca y Avianca obtendrán el pago del año 2012.

Gobierno concretó pago a seis aerolíneas

CARACAS- El ministro de Economía, Finanzas y Banca Pública, Rodolfo Marco Torres informó este lunes que se concretó el pago a seis aerolíneas con las que el Estado mantenía deudas respecto a los años 2012 y 2013. Las empresas con deudas del año 2013 fueron AeroMéxico, Insel Air, Tame Ecuador y Aruba Airlines, informó el ministro. Mientras que Lacs-Taca y Avianca obtendrán el pago del año 2012. La deuda que mantiene el Ejecutivo venezolano con el sector por la venta de boletos desde 2013 asciende a \$4.000 millones.

Boletos aéreos se venderán a tasa Sicad II

El presidente ejecutivo de la Asocia-

ción de Líneas Aéreas de Venezuela (ALAV), Humberto Figuera, indicó que durante una reunión sostenida con representantes del Gobierno y directivos de varias líneas aéreas, el ministro para el Transporte Acuático y Aéreo, Hebert García Plaza anunció que a partir del 1 de julio el precio de los boletos aéreos se estimarían a tasa Sicad II. En la reunión, a la que asistieron el ministro de Finanzas y Banca Pública, Rodolfo Marco Torres, el ministro para el Transporte Acuático y Aéreo, Hebert García Plaza y el presidente del Cencoex, Alejandro Fleming, se acordó en primera instancia saldar la deuda de pequeñas aerolíneas. Explicó que del monto total se realizaría el descuento correspondiente arrojado

durante la primera auditoría y el pago se efectuaría a tasa Sicad I la próxima semana. Apuntó que "están en cola para reunirse" grandes casas aéreas como Air France, American Airlines y Avianca. Sin embargo, enfatizó que por el momento, aunque no se tienen los recursos para pagarles la deuda "de una sola vez", se establecerá un cronograma de pago "para que reciban sus montos correspondientes al 2012 y 2013 en un periodo de seis meses o en lo que resta del año". "Es una buena noticia, no se está cumpliendo con los convenios bilaterales suscritos por Venezuela pero por lo menos las líneas aéreas están recibiendo un monto importante para sostener sus operaciones", destacó.

EVALÚAN

Aspirantes del Comité de Postulaciones de magistrados del TSJ

Caracas- El diputado a la Asamblea Nacional (AN) Elvis Amoroso informó que este lunes se dio inicio a la evaluación de los aspirantes de la sociedad civil que integrarán el Comité de Postulaciones Judiciales que elegirá a 11 magistrados del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ).

"Ya comenzaremos a realizar la evaluación. Se dará una prórroga para que se inscriban más ciudadanos para participar en el comité de postulación", dijo el parlamentario durante una entrevista transmitida en el canal privado Globovisión.

Este Comité de Postulaciones debe estar integrado por cinco diputados, ya seleccionados (José Morales, Zulay Martínez y Amoroso, por el Partido Socialista Unido de Venezuela; y Alfonso Marquina y César Rincón, por la derecha); y seis representantes del Poder Popular. La instancia será la encargada de nombrar a 11 magistrados del TSJ para sustituir a aquellos cuyos periodos están vencidos.

"De los que están inscritos hay ciudadanos muy calificados en lo que será la participación dentro del Comité que va a designar a los nuevos magistrados", comentó Amoroso.

Tras un espacio para impugnaciones, el Comité envía un listado de seleccionados al Poder Ciudadano. Este escoge a un grupo y consigna la lista al Parlamento, que posteriormente debe realizar la designación, con aprobación de las dos terceras partes de sus integrantes.

Indicó que si no se alcanzan las dos terceras partes en tres oportunidades, se puede dar la selección por mayoría simple.

MINISTRO

Molina: Ley de Arrendamiento podría ser modificada

CARACAS- El ministro de Vivienda y Hábitat, Ricardo Molina, admite que existe la necesidad de revisar la Ley para la Regularización y Control de los Arrendamientos de Viviendas para ajustarla a la nueva ofensiva económica, y garantizar tanto a inquilino como a propietario la protección de sus bienes y el derecho a alquilar a precios justos. Del mismo modo, apuntó que se prevé promover la inversión probada en la construcción de viviendas para alquilar, "para ello vamos a tener que proponer algunas modificaciones a la actual Ley, vamos a discutirlo, es un trabajo en el que deben confluir todos los sectores".

"La Ley, que fue la primera construida y elaborada por el pueblo y las organizaciones populares, tiene una carga protectorista al débil jurídico (...) que en este caso son dos de los tres actores: el inquilino y el pequeño propietario", expresó en VTV. Señaló que antes de la aprobación de la referida herramienta legal, publicada en Gaceta Oficial en noviembre de 2011, "los inquilinos estaban a la buena de Dios y al mal del propietario". En este sentido, recordó que previo a la promulgación de la Ley, "se vieron desalojos de familias enteras sin importar si había niños, así como el desalojo a parejas de adultos mayores (...) por eso nos abocamos a ponerle freno a los desmanes de los propietarios".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Alcaldesa de San Diego dispuesta a ir a Miraflores

CARABOBO- La alcaldesa electa de San Diego, Rosa Brandonisio de Scarano, indicó este lunes que está dispuesta a ir a Miraflores a reunirse con el presidente Maduro, "con las reglas bien claras, mientras favorezca a toda la comunidad, a Carabobo, allí estaré". No obstante, pidió al Jefe de Estado el cese de amenazas. "Toda Venezuela sabe quiénes somos y la disponibilidad de lucha para con cada una de nuestras comunidades".

Indicó en entrevista exclusiva a Unión Radio, que los resultados demuestran que se debe oír al pueblo sobre sus necesidades. "El pueblo merece respeto".

La esposa de Enzo Scarano, dijo estar "feliz a medias" porque aunque ganó, llegó a su casa y no estaba su conyugue. "Ahora voy por la libertad de Scarano, Luchese y los presos políticos que están privados de libertad. La circunstancia y el clamor de San Diego, miedo e inseguridad que repercute en el pueblo había que asumirla, comprometerse, respetar".

Dijo que tiene muchos retos en esta alcaldesa, entre ellos la recuperación de la Policía Municipal que se encuentra intervenida desde un poco menos de 90 días de intervención.

MAS insta a reflexionar tras victorias en San Diego y San Cristóbal

El Movimiento al Socialismo -MAS- calificó como victoria de la democracia las elecciones realizadas en los municipios San Diego y San Cristóbal y pidió al oficialismo cambiar de actitud frente a los adversarios políticos.

"Qué diferencia hay entre el 'vete ya Maduro' del cual se defendía el presidente y el 'vete ya' que Maduro le aplica a estos alcaldes que finalmente terminan en el resultado electoral que ya se conoce".

Para Mujica, los resultados electorales en San Diego y San Cristóbal merecen una reflexión por parte del gobierno. "Alguien pudiera decir que en esos dos municipios se acabó la polarización porque no hubo polarización, simplemente lo que hubo fue un resultado abrumador de una parte de la sociedad frente a otro. Ese tipo de resultados sean objetos de evaluación y discusión".

También instó a los distintos factores de la oposición a evitar adjudicarse la victoria en San Diego y San Cristóbal pues es "un trabajo mancomunado en favor de la democracia".

Se fugan cuatro reos de "La Mínima" de Carabobo

CARABOBO- La ministra de Asuntos Penitenciarios, Iris Varela, confirmó la fuga de cuatro internos del Centro Penitenciario Carabobo, mejor conocido como La Mínima, durante la madrugada de este lunes.

A través de su cuenta oficial en Twitter, la ministra indicó que hay un despliegue de GNB en búsqueda de los fugados: tres procesados y un penado.

Cinco custodios de este recinto están siendo puestos a orden del Ministerio Público por presunta complicidad.

Cae en 31% producción de acero en Venezuela

SANTIAGO- Según la Asociación Latinoamericana del Acero, la producción en Venezuela se redujo en 31 %. También se registró una merma de 36% en el consumo, de acuerdo a un informe presentado por la organización.

El texto señala que la región alcanzó los 16,4 millones de toneladas en el primer trimestre del año, un 1 % más que en igual período de 2013, mientras la producción regional fue de 13,7 millones de toneladas, con un alza de también un 1 %.

Según un informe de la Asociación Latinoamericana del Acero (Alacero), con sede en Santiago, entre enero y marzo pasados, los mayores incrementos en el consumo de acero laminado se registraron en Colombia (18 %), México (5 %) y Brasil (2 %); en tanto que los principales descensos se anotaron en Venezuela (36 %), Chile (12 %) y Perú (7 %).

BCV suspenden emisiones de deuda interna previstas para este trimestre

El Banco Central de Venezuela, por instrucción del Ministerio de Economía, Finanzas y Banca Pública, informó ayer la suspensión de las subastas de bonos de la deuda pública nacional contempladas en el cronograma del segundo trimestre del ejercicio fiscal 2014. El ente emisor indicó, a través de una circular, que el esta decisión estará vigente hasta que se emita una próxima notificación por parte del despacho de Finanzas y Banca Pública.

El general de división Eutimio José Criollo Villalobos, asume la Comandancia de la Aviación Militar Bolivariana. El presidente pidió al Ameliach "pasar la página" ante el triunfo de la Alcaldesa

Maduro dice "Revelaré nombres vinculados a planes golpistas"

ARAGUA- El Presidente Nicolás Maduro anunció que revelará "en pocos días" los nombres de empresarios y políticos que planeaban "aventuras golpistas", adelantando que habrá justicia por estos actos.

"Dentro de unos días voy a sacar a la luz todo ya (...), para que se vea cómo políticos reincidentes del golpe de Estado, diputados, cómo empresarios multimillonarios vinculados a Miami se ponen a buscar, a intrigar, y a tratar de comprar a miembros de la Fanb para nuevas aventuras" precisó.

"Va a haber justicia; ¡Ya basta de golpes de Estado! (...) los imperialistas creen que Venezuela les pertenece, lamentablemente tiene quintas columnas aquí..." agregó el jefe de Estado durante el acto de transmisión de mando de la Aviación Militar Bolivariana.

"Pasar la página"

Maduro, informó que se reunió con el gobernador del estado Carabobo, Francisco Ameliach, tras las elecciones celebradas el domingo en las que resultaron ganadoras las candidatas opo-



toras. Maduro le pidió al gobernador "pasar la página".

Maduro agregó que el Tribunal Supremo de Justicia tomó medidas de inhabilitar a los alcaldes de San Diego y San Cristóbal, Enzo Scarano y Daniel Ceballos respectivamente, por desacatar la ley, por lo que espera que las nuevas alcaldesas "ojalá entiendan el mensaje".

"Quien venga por los votos, por la vía constitucional, muy bien. El que es gobernador y el que es alcalde, póngase a gobernar", enfatizó el Presidente.

El mandatario aseguró que la patria saldrá "victoriosa de

cualquier guerra económica".

Para ello indicó que le pidió a un hombre de capacidades gerenciales de trabajo, "con capacidad para dar resultados concretos en las órdenes que se les da", como Giuseppe Yoffreda, para que ayude en esta "guerra económica".

Guerra económica que "trata de rendir a nuestra patria por hambre y necesidad, una guerra desde centros imperiales para arrodillar la patria de Bolívar. No han podido ni podrán, nuestra patria saldrá victoriosa de cualquier guerra económica", aseveró Maduro.

Invitó al mayor general

Yoffreda a incorporarse al equipo económico ministerial y dedicarse "única y exclusivamente a todo el plan del equilibrio económico necesario", aseveró Maduro.

Transmisión de mando en la Aviación Militar

Desde el patio de honor de la Academia Militar de la Aviación Bolivariana, Maduro encabezó la transmisión de mando del comandante general de la Aviación Militar Bolivariana, mayor general Giuseppe Ángelo Yoffreda Yorio, al general de división Eutimio José Criollo Villalobos, piloto de transporte del sistema C130.

Para Eutimio Villalobos "el reto es con la patria y el compromiso es con el pueblo, ante ello no debemos fallar".

También anunció el inicio de la Misión Pichón para que en junio de 2016 se gradúen nuevos pilotos de la Aviación Militar. A esto, el comandante general Criollo agregó que esta misión debe ser parte integral en la formación de los cadetes en la Aviación venezolana.

CANCILLER JAUJA

Denunciará a EEUU ante organismos internacionales

CARACAS- El ministro para Relaciones Exteriores, Elías Jauja, informó este lunes que asistirá a la próxima cumbre del Movimiento de Países No Alineados (Mnoal), que se celebrará este 28 y 29 de mayo en Argelia, donde denunciará la injerencia del Gobierno de Estados Unidos en los asuntos internos de Venezuela.

"Vamos a participar en la reunión ministerial del Movimiento de Países No Alineados, el grupo de opinión más numeroso e influyente de la Organización de las Naciones Unidas (ONU), (...) nosotros vamos a hablar en defensa de la paz del pueblo venezolano, en defensa del derecho de vivir en democracia ante los más de 100 países que participarán en este encuentro", expresó desde la Casa Amarilla, donde sostuvo un encuentro con medios de comunicación. Agregó que en el referido encuentro también se acordará

la fecha definitiva de la cumbre presidencial que se realizará el próximo año en Caracas, Venezuela, para asumir la presidencia de la instancia multinacional.

Jauja anunció que también denunciará la injerencia norteamericana en los asuntos internos del país, ante la próxima cumbre del G77 más China que se desarrollará entre el 14 y 15 de junio en Santa Cruz, Bolivia.

Del mismo modo, el canciller informó sobre su visita este jueves a Moscú, Rusia, para reunirse con su homólogo Serguéi Lavrov, como parte de los mecanismos de cooperación y relaciones políticas entre Venezuela y Rusia. "Anunciaremos nuevos acuerdos en materia energética, financiera, industrial y de seguridad y defensa entre ambas naciones", expresó.

El diplomático venezolano

también visitará Lisboa, Portugal, para sostener una reunión de trabajo con el encargado asuntos exteriores de ese país, Pablo Porta, con el fin de revisar los acuerdos de cooperación y trabajo conjunto entre ambas naciones.

El canciller Jauja dijo que no tiene "información oficial" que dar sobre la supuesta presencia del etarra Iñaki de Juana Chaos en el país, tras difundirse la semana pasada en España unas imágenes en las que se veía al exdirigente de la banda terrorista supuestamente en tierras venezolanas.

Por otro lado, ratificó la posición del presidente Nicolás Maduro de tener buenas relaciones con el Gobierno de EE UU. "Relaciones de respeto y de no injerencia en los asuntos internos de los Estados Unidos en nuestro país", expresó.

Asimismo, reiteró la intención del Gobierno venezolano para

que se designen los representantes diplomáticos en ambas naciones, "ojalá pueda el Gobierno de Obama designar un Embajador para Venezuela", sentenció el canciller.

Apoyo al proceso de paz en Colombia

Eliás Jauja también se pronunciará sobre las elecciones presidenciales que se llevaron a cabo este domingo en Colombia, asegurando que el pueblo colombiano deberá tomar su decisión para decidir el destino de su nación en las elecciones del 15 de junio.

Sostuvo que estos resultados "es un asunto de los colombianos", afirmando que una vez se tengan los resultados, Venezuela insistirá en tener buenas relaciones con Colombia además de seguir apoyando el proceso de paz, el cual considera que es la mejor opción para el pueblo vecino.

BRUXELLES

Battaglia dura per il successore di Barroso

BRUXELLES - Si annuncia dura la battaglia per la scelta del prossimo presidente della Commissione Europea. Le elezioni dei componenti del nuovo Parlamento hanno decretato la vittoria dei popolari che sostengono Jean Claude Juncker sui socialisti che sono dietro alla candidatura di Martin Schulz. Un risultato però non così netto da facilitare una scelta su cui pendono già pesanti incognite. Come quelle rappresentate da alcuni premier, che continuano a lanciare chiari segnali sulla volontà di dire l'ultima parola sulla nomina.

- E' chiaro che se queste indicazioni saranno confermate pretendiamo la presidenza della Commissione Ue - ha detto Juncker, commentando le prime proiezioni. Una scelta che invece per il presidente del gruppo dei socialdemocratici (S&D), Hannes Swoboda, non appare affatto scontata.

- Il Ppe è arrivato davanti a noi, ma ha registrato una drastica riduzione dei consensi, nell'ordine del 20-25% - ha sottolineato l'esponente socialdemocratico -. Noi saremo responsabili, ma se Juncker vuole veramente ancora assumere la presidenza, cosa per la quale avrà bisogno del nostro appoggio, dovrà accettare di cambiare le politiche europee così come hanno dimostrato di chiedere gli elettori.

Non meno combattivo si è mostrato l'altro candidato uscito battuto dalla consultazione, il liberale belga Guy Verhofstadt, alla guida del terzo gruppo al Pe. Il quale, con il pensiero più rivolto ai governi che ai suoi ormai ex concorrenti, ha detto che i suoi non accetteranno mai di appoggiare un candidato 'esterno' alla rosa dei nomi proposti in occasione delle elezioni dell'assemblea di Strasburgo. A complicare le cose ci sono poi le posizioni di vari premier. Un siluro nei confronti di Juncker è stato lanciato proprio da chi, il capo del governo ungherese Viktor Orban, lo dovrebbe appoggiare in virtù della sua appartenenza alla famiglia del Ppe.

- Appartengo - ha detto - al gruppo dei premier che non vogliono un automatismo nella designazione del presidente della Commissione.

In altre parole, anche se il Ppe ha vinto, Juncker non diventerà automaticamente presidente. Una posizione che si aggiunge a quella del leader inglese David Cameron, ma anche della cancelliera Angela Merkel, che non hanno mai nascosto di voler avere l'ultima parola sulla nomina del presidente dell'esecutivo comunitario. Tanto che lo stesso Cameron ha annunciato che ai primi di giugno si terrà in Svezia un mini-summit a cui interverranno, oltre a Merkel, i colleghi svedese e olandese.

Per verificare le posizioni in campo non bisognerà comunque attendere molto. Già martedì prossimo infatti i presidenti dei gruppi politici prima e i leader dei 28 poi si riuniranno a Bruxelles proprio per fare il punto della situazione alla luce dei risultati elettorali. E in base allo scenario emerso, l'ipotesi che alla fine possa passare una candidatura cosiddetta esterna come sarebbe quella dell'attuale direttore del Fondo monetario, la francese Christine Lagarde, prende sempre più quota.

Nonostante il voto shock in Francia e Gb lo tsunami dell'estrema destra xenofoba è stato meno violento del previsto. Sospiro di sollievo di chi temeva la debacle. Tiene la Merkel



Europee: ciclone euroscettico, ma l'Ue non crolla

Marco Galdi

Sarà ancora un'Europa a trazione tedesca

ROMA - Sarà ancora un'Europa a trazione tedesca, con i conservatori del Ppe primo partito del parlamento Europeo e la rivendicazione forte della presidenza della Commissione, la Merkel che rafforza il suo potere in Europa e Hollande che affonda sotto i colpi mortali della Le Pen.

Sarà - con tutta probabilità e se i primi dati saranno confermati - ancora un'Europa che tenderà a seguire la dottrina economica del rigore e dell'austerità, dove i fautori della crescita e dello sviluppo avranno difficoltà a superare gli ostacoli dei sacerdoti rigidi dei parametri di Maastricht e i fautori dell'ortodossia monetaria che ha accompagnato l'Unione Europea nella crisi profonda e drammatica di questi anni. Ma in questo senso, un nuovo ruolo europeo potrebbe esserci per Matteo Renzi, che si appresta a guidare il semestre di presidenza italiana come leader del partito della famiglia socialista più forte in Europa, dopo la sconfitta bruciante di Francois Hollande.

Quello dell'Italia potrà essere un ruolo chiave, nei prossimi mesi, nel delicato negoziato per virare progressivamente la dottrina economica europea verso le esigenze della creazione di nuova occupazione e nuova crescita economica.

ma è proprio il leader dell'Ukip a sottolineare che il suo è un risultato storico:

- Non era mai successo che un 'outsider' vicesse un'elezione in Gran Bretagna.

Ed il vero sconfitto, in questo caso, è proprio il premier David Cameron, che l'Unione europea vorrebbe rifondarla. Mentre Le Pen e Farage festeggiano, cominciano però i preparativi per la "grosse koalition" tra socialisti e democristiani che dovrà guidare l'Europa nei prossimi cinque anni. E mentre tutti avvertono che i risultati sono ancora troppo provvisori per poter essere interpretati nel

dettaglio, già parte la sfida tra Jean Claude Juncker e Martin Schulz per la presidenza della Commissione. Ma intanto è evidente il sospiro di sollievo di chi temeva il peggio sul risultato euroscettico.

Fanno male i risultati di Francia e Gran Bretagna, però sorprende che la tendenza non sia generalizzata. Il Ppv che in Olanda puntava al primato resta al terzo posto. In Austria il Fpo raddoppia i suoi seggi europei, ma in realtà l'area euroscettica cala complessivamente di un terzo. C'è "una larghissima maggioranza" europeista, sottolineano praticamente tutti i leader che

si alternano sul palco tinto di 'azzurro Europa' montato al centro dell'emiciclo di Bruxelles, dal francese Joseph Daul presidente del Ppe, al lib-dem Guy Verhofstadt e allo stesso Martin Schulz. Jean Claude Juncker, pensando alla trattativa che comincerà da martedì, annuncia che "il Ppe è il primo partito e non si metterà in ginocchio" davanti ai socialisti per avere l'indispensabile appoggio alla sua candidatura.

D'altro canto lo stesso Schulz afferma che cercherà una maggioranza che lo sosterrà, ma in realtà traspare l'idea di costruire una "grosse koalition" alla tedesca: con guida popolare, ma punti di programma concordati con i socialisti. Tanto che il socialdemocratico tedesco elenca, già dal palco dei primi commenti, le tre condizioni necessarie: lotta contro la disoccupazione giovanile, guerra all'evasione fiscale, più controlli sulle banche.

- Siamo pronti a negoziare su queste basi - afferma il tedesco. Il democristiano lussemburghese poi mette in guardia il Consiglio dalla tentazione di sfruttare lo stallo tra Ppe e S&D per rilanciare la proposta di un candidato dei leader diverso da quei cinque che hanno messo la faccia nella campagna elettorale.

- Bisogna rispettare gli elettori - dice Juncker. Mentre Schulz sottolinea la vera novità di queste europee:

- Per la prima volta c'è la possibilità che il presidente della Commissione europea non sia scelto con un accordo nel retrobottega.

UE

Ecco il nuovo Parlamento

BRUXELLES - Un Parlamento europeo dove la maggioranza va ai popolari, che però perdono rispetto al 2009, dove i socialisti si rafforzano ma perdono la corsa alla presidenza della Commissione europea, e dove le forze euroscettiche guadagnano terreno ma per riuscire a contare dovranno stringere alleanze al momento imprevedibili.

Sarebbe questa la composizione della nuova Eurocamera stando alle primissime proiezioni diffuse dal Parlamento europeo, che continueranno ad aggiornarsi e che per ora sembrano dire chiaramente solo che popolari e socialisti dovranno collaborare per poter formare una maggioranza, molto probabilmente una 'grande coalizione', perché al momento non sembrerebbero esserci altre maggioranze alternative. Secondo i dati misti (exit poll e scrutini), il Partito popolare europeo (Ppe) avrebbe la maggioranza relativa con 212 seggi, davanti ai socialisti (S&D) con 185. Terzi i liberaldemocratici dell'Alde con 71, mentre i Verdi sarebbero la quarta forza del Parlamento europeo con 55 seggi, davanti alla Sinistra Unitaria del Gue (45) e ai conservatori dell'Ecr (40), gruppo che comprende principalmente i Tories britannici ed i polacchi. Il gruppo euroscettico Efd, che nella sua composizione originaria comprende i britannici dell'Ukip, i danesi del Danish People Party, la Lega e i Veri Finlandesi, avrebbe 36 deputati. Ma i dati britannici non sono ancora affidabili, e con tutta probabilità i loro seggi sono destinati a salire visto che l'Ukip è dato da molti sondaggi come primo partito nel Regno Unito.

Stima bassa anche per i 40 'non iscritti', dove vengono inseriti gli eletti del Front National di Marine Le Pen e gli olandesi di Geert Wilders, e i numeri sono quasi certamente sottostimati per i 67 europarlamentari dei cosiddetti 'altri partiti', le formazioni non presenti nel precedente Parlamento europeo, come il Movimento 5 Stelle, gli euroscettici tedeschi di Afd e quelli svedesi di SD e i neonazisti tedeschi dello Npd che sono riusciti a strappare un seggio. Ma nonostante l'avanzata della Le Pen, il trionfo dell'Ukip, il risultato atteso dal Movimento 5 stelle, l'area dell'euroscetticismo e dell'estrema destra sarebbe sotto il 20% nel voto europeo. Il Ppe avrebbe complessivamente il 28,1%, lo S&D il 25,7%, i lib-dem dell'Alde il 9,9%, i Verdi il 7,7%, la Sinistra Unitaria del Gue il 6,3%. I 'non iscritti' sono dati al 5,3%, i conservatori dell'Ecr al 5,2%. Il gruppo euroscettico Efd al 4,4%. Gli 'altri' nuovi partiti al 7,5%.



Per Washington trionfo euroscettici frutto di eccessiva austerità. New York Times e Wall Street Journal parlano poco di quello che nel Vecchio Continente viene descritto come un vero e proprio terremoto: solo brevi resoconti di cronaca, niente analisi per il momento

Obama cauto, ma il voto in Italia "rafforza la stabilità"

Ugo Caltagirone

NEW YORK - L'onda euroscettica che ha travolto gran parte dell'Europa lascia per ora 'freddi' gli Stati Uniti, che attendono di capire se e quali quali conseguenze nei rapporti transoceanici potrà avere il risultato del voto in Paesi come la Francia e il Regno Unito. Paesi dove l'estrema destra del Fronte National e quella anti-euro dell'Ukip hanno trionfato su due dei più stretti alleati di Washington: Francoise Hollande e David Cameron.

Dal New York Times al Wall Street Journal, i giornali parlano poco di quello che nel Vecchio Continente viene descritto come un vero e proprio terremoto: solo brevi resoconti di cronaca, niente analisi per il momento. Molto più spazio viene dato alle elezioni svoltesi in Ucraina. Ma anche la Casa Bianca si mostra prudente. Una cautela che si traduce in un 'no comment' in attesa che il presidente Barack Obama si faccia un'idea precisa di come possono cambiare gli equilibri.

L'unico giudizio che trapela è quello sulla clamorosa vittoria del partito democratico e del premier Matteo Renzi in Italia: un risultato che fonti della Casa Bianca salutano come una garanzia per la 'stabilità' del nostro Paese. Del

Vendola, Renzi cambi politiche esca dall'austerità

ROMA - "I dati dei nazionalisti, dell'estrema destra, degli euroscettici sono inquietanti: è un avviso ai naviganti. Se si continua con le politiche dell'austerità si spaccherà il cuore dell'Europa". Lo afferma Nichi Vendola, presidente di Sel, parlando con i cronisti a Montecitorio.

- Il risultato di Alexis Tsipras in Grecia è un dato straordinario - prosegue - che rappresenta l'idea che c'è un'alternativa all'onda nera e melmosa del populismo. Non possiamo che essere soddisfatti, in così poco tempo, con così tanta disattenzione dei media è stato raggiunto un risultato importante. Grillo ha spaventato l'opinione pubblica, quel vocabolario infetto, da licantropo è un problema per la convivenza. E l'opinione pubblica ha voluto dare una lezione a Grillo: la politica è innanzitutto un uso sobrio delle parole. Le parole come lapidazione, come denigrazione - osserva il governatore della Puglia - sono proprie di un codice di intolleranza che fa male alla democrazia. Renzi ha goduto poi del fatto di non essere sovrapponibile a Monti, a Letta, alle politiche di massacro del welfare che abbiamo conosciuto in questi ultimi anni, e che il Pd ha condiviso in toto. Con un Renzi che non rappresentava il rendiconto di ciò aveva fatto il suo partito negli ultimi anni e che gli ha permesso di intercettare un'attesa di speranza e di cambiamento - sottolinea Vendola -. Ma ora questo straordinaria domanda di cambiamento, questa speranza che si è riversata su di lui, Renzi la deve giocare per cambiare davvero le politiche in Europa, altrimenti non si potrà pensare di aver cambiato musica davvero. Il voto europeo chiede ora all'Europa - conclude - di uscire dalla palude delle politiche dell'austerità, come ci insegna il voto francese o greco: quando la sinistra diventa complice della destra nelle politiche di impoverimento la sinistra si schianta.

resto a Washington - non è un mistero - si vede con interesse alla prossima presidenza italiana dell'Unione europea. Il governo Renzi, uscito rafforzato dal voto, rassicura l'amministrazione Obama

che da sempre non vede di buon occhio quell'austerità ad oltranza portata avanti dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, a scapito della crescita economica. Quella linea di rigore eccessivo sul

fronte dei conti pubblici che per la Casa Bianca - anche se nessuno lo dice ufficialmente - ha portato le ali estreme (compreso il successo di Alexis Tsipras in Grecia) a stravincere nel Vecchio Continente. E visto il crollo di Hollande, la vittoria di Renzi viene vista come un importante baluardo del partito della crescita in Europa, senza cedere agli estremismi.

Il silenzio di Obama non vuol dire comunque che il presidente Usa non sia preoccupato da ciò che accade Oltreoceano. L'amministrazione statunitense sa bene che ancora troppo fragile è l'equilibrio su cui si basa la ripresa economica in Europa. E che basta poco per far nuovamente divampare l'incendio, come nei difficilissimi mesi della crisi dei debiti sovrani e dello spread. Un incendio che inevitabilmente finirebbe per estendersi all'economia Usa e mondiale. E' proprio questo che preoccupa i mercati. Mercati che, nel lunedì del Memorial Day, tacciono anche loro, con Wall Street chiusa per festa nazionale. Bisognerà attendere le prossime ore per capire come gli ambienti finanziari americani reagiranno alla nuova mappa politica europea, quella ridisegnata da un voto senza precedenti.

MERCATI

L'ondata populista fa paura

NEW YORK - Da Wall Street alle Borse asiatiche, gli occhi dei mercati internazionali in queste ore sono più che mai puntati sul Vecchio Continente. Non solo per le preoccupazioni legate alla crisi ucraina, ma per le temute ripercussioni che l'ondata populista - dalla vittoria di Marie Le Pen in Francia a quella di Alexis Tsipras in Grecia - potrebbe provocare su una ripresa dell'economia mondiale ancora troppo debole e lenta.

La Borsa di Tokyo, comunque, alla luce dei risultati che arrivano dall'Europa, apre in rialzo (+0,82%), con l'euro fermo a 1,3629 dollari. Mentre la Borsa di New York avrà più tempo per riflettere, vista la chiusura di ieri in occasione del Memorial Day, festa nazionale negli Usa. Arrivano intanto anche le prime reazioni sul voto in Italia, dove si profila la nettissima vittoria del Pd del primo ministro Matteo Renzi:

- E' un voto che rafforza la stabilità - fanno sapere fonti della Casa Bianca. E' quella stabilità che anche i mercati chiedono. Per questo mai come questa volta negli ambienti finanziari - in America, in Cina e in tutte le principali piazze finanziarie del mondo - è stata così spasmodica l'attenzione per le elezioni europee.

Gli investitori hanno ben in mente una cosa: l'Europa resta l'anello 'debole' della ripresa globale, soprattutto a causa delle performance ancora deludenti di alcuni dei Paesi dell'area euro, quelli maggiormente colpiti dal terremoto della crisi dei debiti sovrani e ancora in via di guarigione, dove la crescita non si vede o si intravede solamente. Tra questi c'è anche l'Italia. In tale contesto, una forte affermazione degli euroscettici - come avvenuto soprattutto in Francia e in Grecia, ma anche in altri Paesi europei - viene visto come un potenziale pericolo: quello di rompere quel fragile equilibrio su cui si regge il difficile cammino dell'Europa verso il ritorno alla normalità. Ma soprattutto verso il cambiamento. Un cambiamento che passa per quelle riforme strutturali, a volte dolorose, necessarie per spazzate via tutte le incertezze legate al Vecchio Continente. Incertezze che, in un'economia globalizzata, pesano anche su chi come gli Stati Uniti dalla crisi sta davvero uscendo, come dimostrano anche i dati sul calo della disoccupazione. Disoccupazione che in Europa resta invece una piaga, soprattutto per quel che riguarda i giovani.

Ecco allora che investitori e operatori di Borsa di tutto il mondo guardano con ansia al successo dei partiti e dei movimenti euroscettici, e alle loro ricette. Ricette che mettono in discussione quel delicato equilibrio tra la necessità di tenere a bada i conti e la spesa pubblica e quella di investire sulla crescita e sul mercato del lavoro, uscendo da una rigore e un'austerità eccessivi. Del resto, sebbene la situazione in Europa sia migliorata rispetto a due anni fa, quando il terremoto del debito rischiava di travolgere tutto e tutti con un devastante 'effetto domino', ci sono ancora segnali inquietanti che ricordano come la crisi non è del tutto superata. E la volatilità degli spread, anche negli ultimi giorni, è un monito in questo senso.

Basta poco perché riesploda l'incendio, dalla Grecia al Portogallo, ma anche in paesi come la Francia e l'Italia. Dall'esito delle europee, poi, dipenderà il destino della strategia che la Bce si appresta a mettere in campo agendo 'alla maniera della Fed', attraverso misure 'non convenzionali' che rilancino economia e occupazione. E proprio dalla Bce arriva un primo commento sul clima in cui si svolgono le elezioni europee.

- Gli elettori in tutta Europa si sono chiaramente allontanati, vogliono risposte - ha detto il presidente dell'Eurotower, Mario Draghi.

Messa in dubbio, dopo la pesante sconfitta, la permanenza di Grillo alla guida del Movimento. Il leader 5S aveva lasciato intendere che, in caso di sconfitta, avrebbe lasciato. Ed ora c'è chi lo auspica



Tsunami voto sul M5S ma Grillo resta: "Rivinciamo poi"

ROMA - E' il giorno più amaro per il Movimento 5 Stelle: lo shock per l'inaspettato crollo alle Europee, è lo sfogo di deputati e senatori, è "duro, incredibile, inspiegabile". I parlamentari cinquestelle non commentano, non vogliono farlo. La consegna del silenzio che si sono imposti nella notte, quando i primi dati già lasciavano intravedere una pesante sconfitta, regge anche il giorno dopo, quando il tracollo è ufficiale.

Ma il clima di delusione è evidente, superato soltanto dall'ansia di comprendere che cosa accadrà nelle prossime settimane. Un piano B, rispetto alla vittoria, non è stato preparato. Anche la permanenza di Grillo alla guida del Movimento viene messa in dubbio: il leader 5S aveva lasciato intendere che, in caso di sconfitta, avrebbe lasciato. C'è chi lo auspica, come gli ex andati via ed ora pronti a formare un nuovo gruppo parlamentare al Senato (si dovrebbe chiamare "Democrazia Attiva") e chi teme che un suo addio significherebbe la fine. Lui non risponde direttamente, ma lascia intendere che non ha intenzione di mollare. "Vedo messaggi: 'Cosa facciamo? Andiamo avanti?'. Certo che andiamo avanti!", assicura dal suo blog. Nei palazzi romani non si accenna ad alcuno

Messora: "Da Grillo nessun passo indietro, è sereno"

MILANO - "Assolutamente no": così Claudio Messora, comunicatore del Movimento 5 Stelle, ha risposto alle domande dei giornalisti su un possibile passo indietro di Beppe Grillo dopo i risultati delle elezioni europee.

- E' sereno - ha spiegato alla sua uscita dallo studio di Casaleggio a Milano dove il leader dei pentastellati si è rinchiuso ieri per tutta la giornata per un'analisi del voto - e umorista come al solito l'ha presa bene. Abbiamo preso anche un sacco di Maalox. Nessuna delusione nemmeno nei confronti degli italiani da cui si aspettava un risultato diverso:

- Ha ringraziato gli italiani - ha concluso Messora -. Non credo che possa essere arrabbiato con loro.

na reazione. Viene cancellato anche l'appuntamento previsto ieri pomeriggio davanti a Montecitorio per commentare con i parlamentari le amministrative. Nessuna riunione ufficiale per analizzare il voto e studiare una exit strategy.

Si attende qualche dritta da Milano, dove Grillo ha raggiunto Gianroberto Casaleggio. La linea arriva dal blog. Grillo prima ringrazia i cinque milioni e 800mila elettori del Movimento dedicandogli la poesia "If - Lettera a un figlio" di Rudyard Kipling; poi cita il Fabrizio De André, genovese come lui, postando il testo della "Canzone di maggio" ("Verremo ancora alle vostre porte e

grideremo ancora più forte"). Infine, appare in video.

L'ex comico ammette la sconfitta, incoraggia i suoi ma, soprattutto, attribuisce agli elettori la colpa del crollo. "Non è una sconfitta, siamo andati oltre la sconfitta. Vinciamo poi, si rivinciamo poi", assicura facendo proprio un hashtag coniato dagli avversari in rete subito dopo il risultato elettorale.

"Abbiamo il tempo dalla nostra. Forse è ancora presto - aggiunge - questa Italia è formata da generazioni di pensionati che forse non hanno voglia di cambiare, di pensare un po' a nipoti e figli, ma preferiscono stare così". Quanto al risultato, "sono numeri che non si

aspettava nessuno, però noi siamo lì. Siamo il primo movimento e il secondo partito senza aver promesso niente a nessuno né dentiere, né 80 euro. Sarei ottimista quindi: non scoraggiatevi" ironizza, prendendosi un Maalox (farmaco contro l'acidità di stomaco) e invitando anche Casaleggio a fare altrettanto.

La prima a raccogliere l'appello di Grillo è Roberta Lombardi, l'ex capogruppo alla Camera alla quale l'altro giorno è toccato l'ingrato compito di commentare per prima i dati del voto.

"Ai tanti che in queste ore ci dicono "non mollate", rispondendo che questo pensiero non ci sfiora neanche", scrive su facebook. "Anzi - insiste - grande è la determinazione a continuare il nostro lavoro, a migliorarlo, a comunicarlo meglio". Le prime prove da superare arriveranno presto.

L'interrogativo è rivolto a comprendere se cambierà il tipo di opposizione M5S. Intanto, a palazzo Madama, 12 senatori ex stellati si sono già organizzati per formare un nuovo gruppo. Il timore è che possa fungere da calamita per nuovi eventuali dissidenti. "Se vogliono salire sulla barca del vincitore, si affrettino - si commenta in ambienti 5S - ma poi ci lascino lavorare in pace".

LA GIORNATA POLITICA

Assimetria europea

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Alla vigilia del Consiglio europeo, l'asimmetria europea della vittoria di Matteo Renzi è vistosa. Il Rottamatore è l'unico capo di governo che esce davvero vincitore da elezioni continentali che hanno visto crescere in modo preoccupante la protesta eurosceettica. La Cdu di Angela Merkel lo segue a buona distanza, dopo aver incassato il risultato più deludente degli ultimi trent'anni. Altri governi (vedi Francia e Gran Bretagna) hanno sfiorato il tracollo.

La speranza di una terza via progressista, alternativa a quella dell'austerità, cade dunque sulle sue spalle e gli conferisce il carisma del Blair italiano, vale a dire dell'uomo che dovrà dimostrarsi capace di incarnare la famosa "vocazione maggioritaria" del Pd. Una sorta di chimera politica, inseguita vanamente da Walter Veltroni e dai suoi successori, che adesso prende corpo in forza di un successo che ha riportato per la prima volta dopo moltissimi anni un partito italiano a sfondare la quota psicologica del 40 per cento.

E' chiaro che si tratta di un compito impegnativo e anche inatteso. Persino pericoloso. Il premier ha dimostrato di averlo capito perfettamente scegliendo il low profile della vittoria di squadra. Sebbene sia evidente che in un successo di queste proporzioni il ruolo del leader è decisivo, Renzi ha parlato con umiltà e concretezza di riforme e programmi. Il primo compito del generale è quello di saper vincere e Renzi non ha maramaldeggiato, come qualcuno si sarebbe aspettato. Ha sottolineato che la vittoria del Pd va affrontata su un doppio livello: quello interno e quello europeo. Sul primo ha spiegato che adesso non ci sono più alibi per non fare le riforme: ciò implicitamente significa che andrà avanti con il patto del Nazareno senza accettare veti né condizionamenti da parte degli alleati di governo (usciti molto ridimensionati dalle urne), né dalla minoranza interna. La rottamazione è appena iniziata, ha avvertito. Quanto al secondo livello, Renzi è paradossalmente l'unico interlocutore pericoloso di Angela Merkel. Per due buoni motivi: guida il più forte partito progressista d'Europa e si appresta ad insediarsi come presidente di turno della Ue per il secondo semestre del 2014. Un momento che il premier aspetta da mesi e che darà la possibilità al nostro Paese di incidere sulla politica dello sviluppo.

E' su questo terreno che, con ogni probabilità, si giocherà la partita decisiva tra popolari e socialisti: Renzi spera che la manovra di liquidità della Bce annunciata da Mario Draghi per giugno lo possa aiutare ad aprire un varco nel muro dell'austerità tedesca. In altre parole, il voto del 25 maggio ha proiettato il segretario-premier sullo scenario europeo in un ruolo fino a ieri impensabile e che avrà i suoi inevitabili riflessi in Italia.

Il Rottamatore, rispetto alle previsioni di un bipolarismo con Beppe Grillo, si muove invece in un sostanziale quadro monopolare dove il Pd ha il doppio dei voti dei 5 stelle i quali, a loro volta, isolati in Italia ed in Europa, non sono poi così distanti da Forza Italia. Il voto ha restituito una situazione in cui, all'ombra del Pd, la frammentazione regna sovrana. Qui si celano per Renzi le maggiori insidie. Se il Pd appare pacificato dalla vittoria, altrettanto non può dirsi del fronte centrista dove l'esperimento del Ppe italiano e dell'alleanza tra Alfano e Casini non ha portato frutti. Silvio Berlusconi ammette la sconfitta e si dice pronto a discutere la riunificazione del centrodestra, ma le punzecchiature tra i suoi uomini e gli alfaniani la dicono lunga sulla difficoltà del compito. Tuttavia il centrodestra unito, allargato alla Lega - che ha ottenuto un ottimo risultato - e a Fratelli d'Italia sarebbe sempre in grado di lottare con i grillini per il secondo "gradino del podio". Ciò significa che l'Italicum, con il suo sistema di ballottaggio, non può dirsi tramontato. Il grande sconfitto è Grillo. E non tanto per i voti persi (il 21 per cento è sempre un grande risultato per un partito d'opposizione), quanto per l'ostentata sicurezza di aver già vinto prima del voto: il leader 5 stelle ha dimostrato in modo clamoroso di non essere in sintonia con l'elettorato, di non avere avuto il polso del background politico, e si è rifugiato nell'analisi surreale di un Paese di pensionati che non lo ha votato perché non vuole cambiare. Dare la colpa dell'insuccesso agli elettori non è mai una spiegazione e adesso nel Movimento si apre una fase di profondo ripensamento.



Piemonte e Abruzzo al centrosinistra: Sergio Chiamparino e Luciano D'Alfonso strappano le due Regioni rispettivamente alla Lega Nord (era governatore Roberto Cota) e a Forza Italia

Sull'onda lunga delle europee il Pd fa il pieno anche nelle 'Comunali'

ROMA - Il Piemonte e l'Abruzzo al centrosinistra, con Sergio Chiamparino e Luciano D'Alfonso che strappano le due Regioni rispettivamente alla Lega Nord (era governatore Roberto Cota) e a Forza Italia, che con Gianni Chiodi ha guidato l'Abruzzo; otto comuni confermati al centrosinistra; tre, Ascoli Piceno, Tortoli e Teramo, che si confermano al centrodestra. Poi, Prato che dal centrodestra passa al centrosinistra, e altri 15 comuni che andranno probabilmente al ballottaggio: Padova, Vercelli, Potenza, Pavia, Cremona, Livorno, Foggia, Bari, Terni, Verbania, Pescara, Bergamo, Perugia, Caltanissetta, Biella. Questo il quadro che emerge per le comunali.

Tra i ballottaggi, spicca quello inedito di Padova: qui è scontro diretto tra Pd e Lega, divisi da pochi punti percentuali, dopo dieci anni di governo ininterrotto della sinistra. A fronteggiarsi sono Ivo Rossi, sindaco reggente Pd per l'abbandono 'ministeriale' di Flavio Zanonato, e Massimo Bitonci, capogruppo della Lega al Senato, sostenuto anche da Forza Italia.

A Livorno, invece, il ballottaggio, se confermato, avverrebbe per la prima volta da quando è entrata in vigore l'elezione diretta del sindaco. Questo il quadro che si delinea. Il centrosinistra riesce a confermare la

propria presenza sullo scranno più alto nelle città di Firenze, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia, Pesaro, Campobasso, Sassari. Riesce anche a strappare Prato al centrodestra dove il sindaco uscente, Roberto Cenni, è stato sconfitto da Matteo Biffoni, sostenuto da Pd, liste civiche, comunisti italiani, Sel ed altri. Il centrodestra si confermerebbe ad Ascoli Piceno, dove era e rimane sindaco Guido Castelli, che è anche responsabile finanze locali per l'Anici, e vince a Tortoli dove Massimo Cannas, con il 30,6% e a capo di una lista civica "Obiettivo 1", con forze di centrodestra e indipendenti del centrosinistra ha spuntato la vittoria solo per una trentina di voti su Fabrizio Selenu (30,1% pari a 1.947 voti), lo sfidante del Pd a capo di una coalizione di centrosinistra. Il centrodestra, inoltre, sembra prevalere anche a Teramo dove già governava. Tante le notizie "curiose" emerse durante questo voto amministrativo: tra queste Benedetta Renzi, la sorella di Matteo, che diventerà assessore comunale visto che Stefano Sermenghi, sindaco uscente di Castenaso, piccolo comune alle porte di Bologna, ha infatti conquistato il bis con il 76,55%, oltre tre voti su quattro. Prima delle elezioni, Sermenghi aveva annunciato che in caso di vittoria avrebbe nominato assessore

Benedetta Renzi, che da anni vive con la famiglia proprio a Castenaso. Nei prossimi cinque anni si occuperà di welfare e scuola. A Novellara (Reggio Emilia) Elena Carletti, figlia del leader dei Nomadi, Beppe, è il nuovo sindaco. La candidata della lista di centrosinistra 'Novellara Bene comune' ha vinto con il 60,18% davanti a Cristina Fantinati di civica Insieme (20,13%) e a Stefano Paterlini del Movimento 5 Stelle (19,67%). Titolare di una scuola di lingue, 38 anni, la Carletti aveva stravinto le primarie del centrosinistra con oltre l'80% e non è nuova all'attività politica.

E a 86 anni Ciriaco De Mita, già presidente del Consiglio ai tempi della Dc di cui fu anche segretario, europarlamentare uscente dell'Udc, è il nuovo sindaco di Nusco (Avelino), suo comune di nascita. E' stato eletto con 1.136 voti, pari all'80%, lasciando alla sua sfidante, l'ingegnere Rosanna Secchiano, 336 voti (20%). Ed è tutto da rifare a Sant'Angelo in Vado, comune del pesarese, dove le elezioni non sono valide perché non è stato raggiunto il quorum dei votanti. E' accaduto perché i cittadini non hanno accettato l'esclusione (per vizi formali) di una lista il cui candidato aveva invitato i suoi sostenitori a votare scheda bianca per annullare le elezioni.

DALLA PRIMA PAGINA

Premier Renzi: "Ora..."

Il M5S, le cui piazze piene avevano alimentato la 'leggenda' del sorpasso, si ferma a 19 lunghezze di distanza: inchiodato al 21,16%, quattro punti in meno delle politiche. E Beppe Grillo, dopo aver mimato una pugnalata al cuore, deve ammettere:

"Abbiamo perso. Siamo oltre la sconfitta".

Arriverà il tempo delle 5 Stelle, promette il leader del Movimento, nell'annunciare una "opposizione sempre più" forte ed efficace. Ma una vittoria tanto ampia consente a Renzi di scavalcare Grillo e lanciare un messaggio diretto ai suoi:

- Se continuate a usare le Camere per fare show perderete. Se cambiate, troverete ascolto per fare insieme le riforme.

Ai grillini, come ai forzisti di Berlusconi (al minimo storico al 16,82%) e agli alleati di Ncd-Udc (in Europa per un soffio, con il 4,38%), Renzi lancia un messaggio da premier, centrato proprio sulle riforme. Il leader Pd non si lascia infatti tentare da "piazze" per festeggiare un successo "storico", perché avverte "la straordinaria responsabilità" di agire, subito. E un mandato forte per farlo. Abbastanza forte, da consentirgli di dare davvero inizio alla "rottamazione". Abbastanza da sanare anche il 'peccato originale' dell'approdo a palazzo Chigi senza elezioni. E permettergli di guardare al 2018, senza farsi tentare da un facile voto anticipato.

- Le riforme, dunque, si faranno - scommette Renzi, che ne parla al telefono anche con il presidente Giorgio Napolitano. Il premier non solo non intende "mollare di mezzo centimetro", ma vuole "accelerare" i tempi della già fitta agenda: dall'Italicum al superamento del Senato, dalla riforma della P.a. a quella del lavoro.

- Siamo decisivi: senza FI non ci sono numeri per le riforme costituzionali - proclama Silvio Berlusconi. Poi chiama Renzi per rassicurarlo sulla tenuta del patto del Nazareno.

- Il governo non è un monocolor Pd - avverte l'alleato Angelino Alfano, sopravvissuto a un possibile "tsunami". Ma la nascita di un gruppo parlamentare di ex grillini al Senato è solo uno dei segnali dell'ampliarsi dei margini di manovra del leader Pd in Parlamento.

- L'Italia c'è ed è più forte delle paure che l'attraversano - è il messaggio che Renzi trae dal plebiscito delle urne, che consegnano al suo Pd anche tanti Comuni (Firenze al primo turno e anche Prato) e le due Regioni in ballo (il Piemonte a Sergio Chiamparino e l'Abruzzo a Luciano D'Alfonso).

Oggi il premier sarà a Bruxelles e anche lì potrà ripartire con più forza, la forza del primo partito per risultato elettorale. In Ue cercherà di dar voce a un'Italia capofila del "cambiamento", un cambiamento di "impostazione", prima ancora che di regole. Lo spazio c'è, assicura il "rottamatore". Tra i populisti in avanzata e i restauratori, Renzi vuole aprire "la terza via". Un progetto ambizioso, che guarda apertamente al riformismo 'blairiano'.

Il capo dello Stato, europeista convinto, si era tenuto fuori dalla mischia ma senza rinunciare a proporre un appello al voto in nome dell'Europa e delle sue "straordinarie" conquiste, senza rinunciare a stigmatizzare "populismi e demagogie"



Napolitano: "Un voto che ha premiato la voglia d'Europa"

Fabrizio Finzi

ROMA - Un voto che ha premiato non solo Matteo Renzi ma anche la voglia d'Europa, pur con tutti i suoi limiti e le cose da cambiare. Una tornata elettorale che ha confermato la voglia di stabilità e riforme dei cittadini e che impegna la politica tutta a seguire queste indicazioni. E che soprattutto riporta l'Italia al centro delle dinamiche europee alla vigilia dell'assunzione di una grande responsabilità come la presidenza di turno dell'Unione. Il presidente della Repubblica ha accolto con serenità e fiducia nel prossimo futuro la giornata elettorale, così come d'altronde aveva vissuto anche le ultime tesissime ore che hanno portato al voto. Tenendosi fuori dalla mischia ma senza rinunciare a proporre un appello al voto in nome dell'Europa e delle sue "straordinarie" conquiste, senza rinunciare a stigmatizzare "populismi e demagogie". E ieri Giorgio Napolitano ha mostrato assoluta tranquillità confermando i suoi impegni istituzionali, pur dopo una lunga telefonata con il vincitore unico di queste elezioni con finale a sorpresa. E' stato infatti il premier a far capire le linee generali dell'azione di Governo sulle quali si è concordato con il capo dello Stato.

- Ho sentito il Presidente della Repubblica e posso solo dire

Rabbia Cav per esito delle urne

ROMA - Una battuta Silvio Berlusconi se la concede nel consueto pranzo con i figli ed i vertici delle aziende parlando dell'exploit di Matteo Renzi: avete visto come sono stato bravo, negli ultimi 4 giorni gli ho fatto una grande campagna elettorale... Parole che non celano, da un lato, la sorpresa per "la vetta" raggiunta dal presidente del Consiglio e dall'altro la rabbia per la performance di Forza Italia al di sotto delle peggiori attese. Un umore nero però che non gli ha impedito di alzare la cornetta e chiamare il presidente del Consiglio per fargli i complimenti e per ribadire - spiegano da Forza Italia - che sulle riforme gli azzurri sono pronti ad andare avanti.

L'ammissione della sconfitta arriva poi nero su bianco in una lunga nota in cui il Cavaliere riconosce la debacle elettorale ed indica nella sua condizione di "uomo non libero" uno dei motivi che hanno portato il crollo elettorale.

L'ex capo del governo però fa capire di non aver nessuna intenzione di mettersi in un angolo: "ripartirò anche questa volta" è il messaggio che invia soprattutto a quanti all'interno del suo partito hanno subito iniziato a parlare di successione.

che la sua attenzione - e quella di tutti noi - è che nella fase che si apre, semestre di presidenza italiana Ue, riforme e le conseguenze tra il risultato delle elezioni e le vicende italiane, si dia centralità al Paese - Parole velate dalla riservatezza del colloquio ma che non è difficile decifrare e che ben spiegano la rinnovata energia che il presidente chiede a Governo e Parlamento.

La stabilità istituzionale è stata infatti premiata prima dagli elettori e poi anche dai mercati (Milano ha chiuso a più 3,6 per cento). E per questa stabilità Napolitano ha

sopportato in silenzio in queste settimane anche una serie di attacchi personali piovuti dagli addosso copiosi. Una stabilità che il Colle ha sempre ritenuto fondamentale per il Paese al punto di aver dovuto 'sacrificare' al suo altare - solo tre mesi fa - Enrico Letta, con il quale aveva rapporti quasi filiali.

Sulle riforme, sulla loro assoluta "ineludibilità", Napolitano ha perso la voce in questi anni, spiegando, con vincendo e, a volte, alzando i toni per ricollocare sulla terra una politica che faceva resistenza. E di questo, di

una 'road map' da ridefinire al più presto, il presidente ha parlato con il premier. Ma soprattutto, l'europeista di ferro Napolitano, avrà colto la straordinaria opportunità che si presenta all'Italia e al suo premier per incidere - finalmente - a Bruxelles dopo anni nei quali il Belpaese è stato considerato una grassa anatra azzoppata.

Fiducia nel futuro, quindi. Non solo in chiave interna ma per ricollocare il governo di Roma nel posto che gli spetta sfruttando con decisione e grande scrupolo il semestre che si apre il primo luglio. Nel paradosso di un'Europa che vede crescere al suo interno gli euroscettici, di Governi di Paesi importanti messi in crisi dal voto, come Francia e Spagna, la potente vittoria del sindaco di Firenze, come ancora viene chiamato dai media esteri, apre una incredibile finestra di opportunità. A poco più di un mese dall'avvio del semestre italiano la Merkel, facilmente confermata dalla ricca Germania, non potrà evitare di affrontare il dossier crescita e sviluppo che Renzi ha promesso di mettere al primo posto in agenda. Berlino infatti è sempre più sola dentro un'Europa affannata che legge il rigore della Cancelliera come il frutto di un arroccamento egoistico della locomotiva tedesca.

UCRAINA

Prove dialogo Poroshenko-Mosca, ma il blitz ad est continua

KIEV - Mosca e Kiev si tendono cautamente la mano dopo il trionfo del trasformista oligarca Petro Poroshenko alle presidenziali in Ucraina, ma a oriente il sangue continua a scorrere e ieri si è combattuto persino per le strade di Donetsk per il controllo dell'aeroporto di questa metropoli di circa un milione di abitanti che è anche il centro dell'omonima regione separatista, vero e proprio cuore minerario e industriale dell'Ucraina.

La patata bollente dell'est è adesso in mano a Petro Poroshenko, ormai ufficialmente presidente in pectore dopo che la commissione elettorale centrale ha annunciato la sua vittoria già al primo turno con il 54% dei voti senza neanche bisogno di ballottaggio. Nonostante nelle zone di Donetsk e Lugansk non si è votato perché i separatisti armati hanno impedito l'apertura dei seggi, l'Osce ha definito le elezioni "ampiamente conformi alle norme democratiche" e ha dichiarato che il risultato elettorale "offre al nuovo presidente la legittimità per stabilire immediatamente un dialogo con tutti i cittadini delle regioni dell'est" aprendo a un maggiore decentramento del potere.

Da parte sua il pragmatico 're del cioccolato' si è subito detto disposto al dialogo con Mosca - che il governo filo-occidentale di Kiev accusa di sostenere e armare i separatisti -, ma con i ribelli sembra deciso a usare il pugno di ferro e ha già annunciato che l'operazione militare nelle regioni di Donetsk e Lugansk proseguirà per impedire che "i terroristi" - come la nuova leadership di Kiev chiama gli insorti - trasformino l'est dell'Ucraina in una nuova "Somalia".

Anche dalla Russia arriva intanto una timida ma importante apertura. Ieri mattina il ministro degli Esteri russo, Serghiei Lavrov, ha ribadito quanto detto nei giorni scorsi dal suo 'capo' Vladimir Putin: e cioè che Mosca "rispetterà la scelta del popolo ucraino". Ma Lavrov - pur guardandosi bene dal chiamare "presidente" il miliardario filo-occidentale - ha anche dichiarato che le autorità russe sono "pronte al dialogo" con Poroshenko per "trovare delle soluzioni ai problemi che esistono in questo momento tra Russia e Ucraina".

Fari puntati sul nuovo presidente insomma per risolvere la crisi che insanguina la repubblica ex sovietica, e ieri il segretario di Stato Usa, John Kerry, ha sottolineato che gli Stati Uniti sosterranno Poroshenko nei suoi sforzi per costruire una Ucraina "unita". La ricerca di un compromesso tra Kiev e i separatisti dell'est appare comunque ancora molto lontana: Denis Pushilin, il leader dell'autoproclamata repubblica popolare di Donetsk, ha annunciato di essere disposto al dialogo con Poroshenko "ma solo con la partecipazione di mediatori", poi però ha precisato che questo dialogo è possibile solo su due punti: lo scambio degli "ostaggi" e il ritiro delle truppe ucraine.

Le violenze quindi continuano. Nella notte un commando di filorussi ha assaltato l'aeroporto di Donetsk e ne ha preso in parte il controllo. La risposta delle truppe di Kiev è arrivata nel primo pomeriggio con un contrattacco sferrato aprendo il fuoco anche con tre elicotteri e due caccia, e i combattimenti si sono presto estesi anche alla stazione ferroviaria, dove almeno una persona è morta. Secondo alcuni media locali, si tratterebbe di un parcheggiatore colpito da un proiettile vagante, ma i filorussi parlano di due vittime. Gli scontri però proseguono senza sosta anche in altre zone dell'Ucraina orientale, e almeno due miliziani filorussi hanno perso la vita nei pressi di Sloviansk, la roccaforte dei separatisti dove due giorni fa è stato ucciso il fotoreporter italiano Andrea Rocchelli. A Kiev, invece, il futuro sindaco ed ex pugile Vitali Klitschko - il "dottor Pugno di ferro" che è anche il principale alleato politico di Poroshenko - vuole far "gradualmente tornare la città a una vita normale" e ha annunciato che le barricate di piazza Maidan "hanno adempiuto la loro missione e devono essere smantellate". Resta da vedere se i cosacchi, i paramilitari nazionalisti di Settore Destro e le forze di autodifesa saranno d'accordo.

Due ex ministri di Alvaro Uribe al ballottaggio del 15 giugno. Juan Manuel Santos, il presidente uscente, favorevole al dialogo con le Farc; Oscar Ivan Zuluaga, il nuovo delfino di Uribe, è contro



Ballottaggio Santos-Zuluaga nel segno delle Farc

Le possibili alleanze

BOGOTÁ - Dopo il primo turno delle elezioni presidenziali in Colombia, i due candidati al ballottaggio, Juan Manuel Santos, il centrista presidente uscente, e Oscar Ivan Zuluaga, lo sfidante sponsorizzato da Alvaro Uribe, cominciano a delineare possibili alleanze in vista del secondo turno, il prossimo 15 giugno.

Santos, che nel voto è stato sconfitto da Zuluaga con il 29,25% dei voti contro il 25,69% - ossia poco meno di 500 mila voti - ha già lanciato un appello ai tre candidati bocciati al primo turno perché si "uniscano alla nostra crociata per la pace", in riferimento alla trattativa con le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (Farc), al centro della campagna elettorale.

Avete fatto proposte sulle quali possiamo lavorare insieme nei prossimi quattro anni - ha sottolineato Santos, il quale fino a un mese fa era dato come sicuro vincitore delle presidenziali, rivolgendosi a Marta Lucia Ramirez (destra, 15,52%), Clara Lopez (sinistra, 15,23%) e l'ex sindaco ambientalista di Bogotà Enrique Penalosa (8,28%).

Penalosa, sebbene il meno votato dei candidati al primo turno, potrebbe risultare cruciale per una rielezione di Santos ed è favorevole alla pace con le Farc. Ha già annunciato che "nelle prossime settimane" comunicherà la sua presa di posizione per il ballottaggio, così come Lopez, che con il suo risultato ha riportato a galla la sinistra colombiana. Secondo gli analisti, è poco probabile che gli elettori di sinistra votino per Zuluaga al secondo turno, e dunque l'incognita principale per il ballottaggio resta la posizione di Ramirez, terza candidata più votata, che malgrado rappresenti la destra ha criticato sia Santos che Zuluaga durante la campagna elettorale. CU/

mentore, Uribe, si è riferito anche lui alla trattativa con le Farc parlando con la stampa al seggio elettorale. - Voto por Zuluaga - ha detto, con il suo consueto tono deciso - perché è contrario allo sconfitto odio di classe della tirannia castrochavi-

Penalosa (8,3%), favorevole alla trattativa, ha denunciato che l'annuncio di un accordo con i ribelli sulla spinosa questione del narcotraffico era diventato "uno strumento della propaganda di Santos".

Oltre alla polemica sulle Farc, la campagna è stata dominata dalle accuse di "guerra sporca" fra i due favoriti. Santos ha accusato Zuluaga di mentire su un video in cui lo si vede con un hacker - ora in carcere per spionaggio - mentre esaminano informazioni riservate. Zuluaga ha accusato Santos di non aver fatto chiarezza su 12 milioni di dollari provenienti dal narcotraffico, che sarebbero serviti per finanziare la sua corsa alla presidenza del 2010. Questa focalizzazione del dibattito su due posizioni fortemente contrapposte e radicalizzate ha fatto monopolizzare la campagna elettorale, senza che i due candidati favoriti si esprimessero su temi considerati importanti dall'opinione pubblica locale, come la corruzione, la necessità di una riforma della giustizia o la violenza criminale, soprattutto nelle zone urbane.

Il ct azzurro rinnova per altri due anni con la nazionale italiana: la guiderà fino al torneo continentale che si terrà in Francia



Prandelli rinnova fino ad Euro 2016

FIRENZE - Ai Mondiali col rinnovo. "Scusate il ritardo ma ho appena firmato il nuovo contratto". Così Cesare Prandelli presentandosi nell'Aula Magna di Coverciano un'ora dopo il consueto inizio delle conferenze stampa. Quella del ct è l'ufficializzazione - con la firma - di un accordo raggiunto tre mesi fa, preannunciata poche ore prima della chiusura formale dal presidente federale Giancarlo Abete, arrivato a Firenze per lo "Sponsor Day" ma anche e soprattutto per mettere nero su bianco il prolungamento del rapporto con Prandelli per altre due stagioni, fino agli Europei 2016. "E' la giornata buona per farlo - aveva detto in mattinata Abete - anche se dopo la stretta di mano la firma è solo una formalità. Tra noi ci sono convinzioni profonde". Prandelli non ha voluto entrare nei dettagli ma qualche indiscrezione trapela: aumento del 10% dello stipendio che si aggirava sul milione e 300.000 euro, nessuna clausola inserita, neppure legata

all'esito del Mondiale. "Ora abbiamo un obiettivo troppo importante, concentriamoci su questo, di tutto il resto parleremo più avanti". Unica eccezione: la questione dei diritti d'immagine perché quanto sottoscritto tra la Figc e Prandelli rappresenta una prima volta. "La mia disponibilità c'era già da tre mesi, questo periodo è servito per formulare il contratto, la Federazione ha voluto coinvolgermi anche sui diritti d'immagine, l'attesa della firma è dipesa da questo". Ha spiegato: "D'ora in poi le iniziative saranno decise contestualmente per poter valutare insieme ogni proposta futura". Tradotto, si deciderà e attuerà tutto in condivisione e per questo ci sarà pure potere di veto reciproco. Quanto all'aspetto economico sarebbe suddiviso 50 e 50 ma per qualcuno la percentuale a favore di Prandelli sarebbe maggiore. Di sicuro è il primo contratto di questo tipo sottoscritto tra la Figc e un commissario tecnico che in questo caso ha accettato

di gestire il diritto soggettivo insieme alla stessa Federazione: ad esempio Marcello Lippi lo faceva per conto suo. La permanenza prolungata di Prandelli dovrebbe portare la Nazionale al centro di un nuovo progetto federale: "L'obiettivo è quello - ha ammesso - parleremo di tutto in modo più approfondito da settembre". Quando saranno anche affrontate le problematiche di cui soffre il calcio italiano da tempo: non a caso oggi Abete ha evidenziato come nella finale di Champions fra Real e Atletico Madrid ci fossero in campo ben 13 spagnoli, il che la dice lunga sulla sempre maggior forza e identità del calcio iberico. "E' un problema non solo della Nazionale ma del calcio italiano - ha sospirato Prandelli - ma ora la priorità va data al grande evento brasiliano. Se il nuovo accordo mi darà più forza? Un Mondiale va oltre. E un giocatore non può né deve essere condizionato dal contratto di un ct, competizioni del genere generano in tutti grandi motivazioni a prescindere".

FORMULA 1

La Ferrari pensa già al Canada: "Tornare subito competitivi"

ROMA - Tornare il prima possibile ad essere competitivi. Dopo il Gran Premio di Monaco la Ferrari guarda al Canada e al lavoro da fare a Maranello per tornare il primo possibile al passo dei team che l'anno precedente al traguardo della gara sulle strade del Principato. "Monaco è storicamente un Gran Premio - ricorda il responsabile della gestione sportiva del Cavallino Rampante Marco Mattiacci - imprevedibile ed eravamo ben consapevoli dell'esistenza di mille variabili. Riuscire a mantenere il terzo posto sarebbe stata un'inezionazione di ottimismo per tutta la squadra, ma eventi al di fuori del nostro controllo non lo hanno reso possibile". Kimi Raikkonen, nonostante la grande partenza è stato frenato da una serie di imprevisti, mentre Fernando Alonso non è riuscito ad andare sul podio accontentandosi del quarto posto. "Stiamo lavorando tutti senza sosta - aggiunge Mattiacci come riporta il sito media della Ferrari - e sono certo che grazie alla grande professionalità delle persone che mi circondano sapremo migliorare giorno dopo giorno, per tornare ad essere competitivi nel breve periodo ma soprattutto per arrivare a raggiungere i traguardi ambiziosi per i quali deve lottare la Ferrari". A parlare della gara di Monaco e di quello che la Ferrari dovrà fare in vista del prossimo Gp in Canada è anche il direttore tecnico di cavallino Pat Fry: "Mercedes e Red Bull hanno confermato un potenziale maggiore del nostro, ma grazie ad una bellissima partenza credo che Kimi - terzo alla prima curva - avrebbe potuto concludere sul podio. Purtroppo durante il periodo di Safety Car la sua F14 T è stata urtata da una Marussia, e questo lo ha costretto a fare due soste nell'arco di due giri, rovinando di fatto la sua gara. Anche Fernando ha avuto un buono scatto al via ma pochi istanti dopo e per tutto il primo settore la sua vettura ha registrato un calo di potenza temporaneo. Fortunatamente è riuscito a non perdere troppe posizioni e a gestire una gara praticamente in solitaria. Da domani (oggi per chi legge, ndr) - conclude Fry - a Maranello riprenderemo a lavorare sui nostri punti deboli: siamo certi di poter migliorare ed ora dobbiamo dimostrarlo con i fatti". Se la Ferrari dovrà lavorare duro per tornare competitiva, in Mercedes dovranno impegnarsi molto per far tornare la calma al box tra Lewis Hamilton e Nico Rosberg dopo la pole al veleno di sabato scorso. E a tirare le orecchie all'inglese ecco uno degli uomini più rappresentativi della Mercedes Niki Lauda: "Sul podio bisogna salutare il compagno. Certi limiti non vanno superati. Lewis non era contento per il secondo posto ed è normale, ma deve accettare che un altro pilota è stato più veloce - ha detto Lauda ad Autosport - Questo è semplice nelle corse, ma non mi piace, e glielo dirò, che sul podio non saluti nemmeno il suo compagno. Così non va bene. Nico, al contrario, lo ha sempre fatto. Non parlo così perché sono una persona educata, ma lo dico per il marchio Mercedes. E' qualcosa di cui comincio a preoccuparmi ora, ma penso sia facile da sistemare".

CALCIOMERCATO

Il Barça fa la spesa in Italia vuole Immobile e Benatia

ROMA - Da sempre negli anni del Mondiale il dilemma si ripete: conviene acquistare un calciatore prima della rassegna iridata facendo affidamento su prezzi migliori o meglio aspettare la kermesse per scovare qualche nuovo fenomeno, col rischio però di dover poi pagare un giocatore col sovrapprezzo? Per la verità c'è anche chi - è il caso di Milan e Lazio - deve ancora definire la conduzione tecnica e quindi aspettare per forza, ma per tante altre squadre c'è da scegliere tra l'usato sicuro (e ancora a buon mercato) e il rischio dell'inflazione "Mondiale". C'è attesa in casa Milan per il vertice ad Arcore tra Berlusconi, la figlia Barbara e Galliani in cui si dovrà decidere se continuare con Seedorf o scegliere altre strade (Donadoni, Inzaghi, Jorge Jesus, con Emery che ha

giurato fedeltà al Siviglia). Solo dopo si comincerà a parlare di giocatori. E un vertice c'è stato anche sull'altra sponda meneghina tra Tohir e Moratti, mentre il dg Ausilio ha incontrato Tom Ince, ala del Blackpool e in scadenza di contratto. Gli altri nomi sul taccuino della dirigenza nerazzurra sono i soliti (Behrami, Lamela) anche se andrebbe depennato quello di Nilton dopo le dichiarazioni del dg del Cruzeiro, Valdir Barbosa ("L'accordo con l'Inter è saltato"). L'ex Lazio Mauro Zarate ha firmato col West Ham, mentre su Lavezzi - scrivono i tabloid britannici, ci sarebbe l'interesse del Chelsea. Ancora i tabloid inglesi scrivono che Paolo Di Canio, ex Sunderland, punta alla panchina del Celtic. Molte le indiscrezioni (ma alla voce 'cessioni') che riguardano la Roma e i suoi gioielli,

Benatia e Strootman: per il marocchino dopo le sirene di City e Bayern Monaco hanno cominciato a suonare anche quelle del Barcellona, tant'è che i suoi agenti sarebbero volati in Catalogna: base di partenza dell'asta - perché a questo la dirigenza giallorossa punta in caso di cessione - 30 milioni. Parte dei quali sarebbero reinvestiti in difesa per due centrali (dopo Vertonghen, Astori, Paletta e Vermaelen, sono usciti fuori i nomi del centrale croato del Southampton Dejan Lovren e del franco-congolese Elikum Mangala del Porto) e un terzino titolare: il nome nuovo è Mathieu Debuchy del Newcastle, insieme a quello di Filipe Luis dell'Atletico, mentre Kolarov avrebbe perso punti per il suo alto inaggio. Ma Sabatini deve anche guardarsi dall'affondo dello United di Luis Van

Gaal per il suo pupillo, Kevin Stroostman, anche se i tempi di recupero dell'olandese rappresentano una incognita non da poco. Pereyra resta un obiettivo della Juve, il problema è ora fare la trattativa con Pozzo solitamente molto poco elastico sul prezzo dei suoi giocatori. In vista del cambio di modulo e il possibile ritorno alla difesa a 4 (oltre alla primavera in più per il 33enne Barzagli), Conte starebbe pensando anche a Paletta (il Parma lo valuta 8 milioni). David Pizarro si è detto disposto a restare un anno ancora a Firenze, mentre in casa viola non si registrano novità per Cuadrado (a metà con l'Udinese) e si pensa a Pandev per l'attacco e ad Astori per la difesa. Il portiere Padelli ha rinnovato col Torino che sta sempre alla finestra su Immobile sul quale - secondo 'Mun-

do Deportivo' - avrebbe messo gli occhi anche Luis Enrique, a cui manca un attaccante di peso per il suo Barça. L'allenatore del Chievo Corini vuole Greco del Livorno, mentre sull'altra sponda scaligera si attendono sempre offerte monstre per Iturbe (Real, Barcellona, Roma le indiziate) e Romulo (interessa Inter e Juve). Biava ha salutato la Lazio (probabile destinazione l'Atalanta) e per sostituirlo Lotito e Tare hanno scelto De Vrij, mentre sondano il Napoli per Maggio e l'Atalanta per Bonaventura, anche per cautelarsi in caso di mancato accordo con l'Udinese per Candreva (anche la Juve vigila). Il Napoli non perde di vista Mascherano ma avrebbe sondato il terreno per il più giovane Fazio (27 anni contro i 30 dell'argentino), protagonista di una grande stagione col Siviglia.

	Martedì 27	Mercoledì 28	Giovedì 29	Venerdì 30	Sabato 31	Domenica 01
L'agenda sportiva	-Basket, 3ª fase della LPB	-Basket, 3da fase della LPB	-Basket, 3da fase della LPB	-Ciclismo: 19ª tappa Al Via Giro d'Italia	-Ciclismo: 20ª tappa Al Via Giro d'Italia	-Ciclismo: Ultima tappa Al Via Giro d'Italia
	-Ciclismo: 16ª tappa Al Via Giro d'Italia	-Ciclismo: 17ª tappa Al Via Giro d'Italia	-Ciclismo: 18ª tappa Al Via Giro d'Italia	-Tennis, Giornata Roland Garros	-Tennis, Giornata Roland Garros	-Tennis, Giornata Roland Garros
	-Tennis, Giornata Roland Garros	-Tennis, Giornata Roland Garros	-Tennis, Giornata Roland Garros		-Calcio amichevole Italia - Irlanda	-Motomondiale, GP d'Italia



Marketing



A cargo de Berki Altuve

13 | martedì 27 maggio 2014

La empresa busca transformar la vida de los niños a través de la nutrición, educando tanto padres como a niños, a crear hábitos alimenticios sanos

Máh! pure love: Una marca con estilo de vida

Berki Altuve

CARACAS- En Venezuela son muy pocas las empresas que se dedican a la venta de alimentos infantiles. Y es que emprender un negocio en estos momentos, dada la difícil situación económica del país, puede ser una limitante.

Pero, desde hace tres años un grupo de inversionistas venezolanos, decidió arriesgarse y traer al país una marca inglesa y competir con grandes corporaciones y ofrecerle a las madres una nueva alternativa con un nuevo producto infantil más sanos para los niños. Estamos hablando de máh!® pure love, alimentos infantiles Premium/orgánicos.

En este sentido, María Carolina Rangel, Gerente de Mercadeo de máh!® pure love, nos comentó que la misión de la empresa es transformar la vida de los niños a través de la nutrición, educando tanto padres como a niños, a crear hábitos alimenticios sanos que le duren toda la vida. Además, como empresa estamos enfocados en la alta calidad de los ingredientes que tienen las certificaciones necesarias a nivel mundial donde se hacen las fórmulas del inicio complementarias de los cereales infantiles, galletas de nuestra línea de productos.

Para la joven gerente "lo que más nos orgullece es que en Venezuela nos dieron el aval y el reconocimiento de la Sociedad Venezolana de Puericultura y Pediatría, somos la única categoría en la línea de alimentación infantil que cuenta con este aval de la Sociedad esto nos da la garantía ante el público venezolano que tenemos productos de calidad para los niños".

Un estilo de Vida

"El nombre del producto lo tomamos de la primera palabra que pronuncia los niños que es "máh! y lo acompa-



ñado de pure love, porque definitivamente, máh! no es solo una marca de alimentos, es mucho más que eso, es un nuevo concepto en alimentación para nuestros niños que contribuirá con la nutrición infantil en Venezuela", aseguró la Gerente de Mercadeo de máh! pure love.

La marca tiene un portafolio completo en el mercado que va de 0 a 3 años y con posibilidades de expansión para otras etapas de crecimiento del niño de gran importancia.

Rangel hizo énfasis en que apoyan en un 100 por ciento la lactancia materna, pero si existen personas que necesitan complementar podemos ofrecer esta fórmula complementaria. También tenemos para aquellos niños que son intolerantes a la lactosa Tenemos la fórmula complementaria sin lactosa.

"No queremos que nos vean como una marca de alimentos sino como "un estilo de vida". Además queremos ser un apoyo para las madres y para ello tenemos nuestra redes sociales activas, en las que les damos tips, no solo de alimentación sino para ese momento de compartir en la mesa. Por otro lado, el pediatra es nuestro primer canal de comunicación. Queremos que los padres se sientan cómodos con nuestros

productos", finalizó Rangel.

Cuatro líneas alimentarias

Fórmulas para la alimentación complementaria, con un ingrediente que ayuda a la digestión del niño, llamado OPO y una presentación especial Sin Lactosa; Cereales infantiles instantáneos orgánicos y sin azúcar; puré 100% frutas orgánicos sin azúcar añadido; y meriendas sanas y divertidas que ayudan a los niños a descubrir nuevos sabores y texturas, como las galletas First cookies, especiales para la dentición del bebé también con una presentación Sin Gluten; Yogurt BITES, yogurt deshidratado con frutas naturales; y Puff, cereal integral inflado con fruta. Rangel hizo énfasis en que apoyan en un 100 por ciento la lactancia materna, pero si existen personas que necesitan complementar podemos ofrecer esta fórmula complementaria. También tenemos para aquellos niños que son intolerantes a la lactosa Tenemos la fórmula complementaria sin lactosa.

Fundación super máh!

La empresa creó la Fundación super máh que tiene como misión contribuir con la nutrición de los niños menos favorecidos, a través de programas de donación de alimentos

de primera calidad para Instituciones dedicadas al cuidado infantil, orfanatos o casa hogares para niños. También busca educar y concientizar a la población sobre la importancia de la nutrición.

"En super máh! no concebimos la idea de que haya niños que, por no tener las mismas oportunidades económicas y familiares, no cuenten con una alimentación balanceada y de óptima calidad. Sabemos que la alimentación cumple un rol principal en el desarrollo de toda persona, y queremos que todos los niños tengan garantizado un futuro exitoso" aseguró Carolina Sorgi, Presidenta de la fundación super máh!.

La fundación ya cuenta con dos (2) alianzas estratégicas, Aldeas Infantiles SOS Venezuela y Hogar Bambi, que le permitirán llegar a más de 3.200 niños en Venezuela. Ambas organizaciones han realizado un arduo trabajo y han ganado reputación ayudando al futuro de los niños de Venezuela.

"Queremos que todos aquellos que como nosotros, piensen en el adecuado desarrollo de las futuras generaciones, se unan y nos ayuden a ser voceros para atraer cada vez más la colaboración y la participación de la sociedad en esta gratificante labor" concluyó Sorgi.

NOVEDADES

"Meriendas con amor"

La reconocida empresa larense Rifel, la conocida empresa larense experta en pastelería, lanzó una campaña en los principales medios de comunicación del país en la que se subraya la importancia de la



figura materna al velar por la sana alimentación de su familia. La campaña, que lleva por nombre "Meriendas con amor", consta de un comercial animado para televisión, avisos en medios impresos, piezas exteriores como vallas, publicidad en punto de venta y banners en internet. El spot televisivo, de 20 segundos de duración, nos presenta la historia fabulada de una madre que se las ingenia para darles a sus hijos ricas opciones de meriendas.

De esta manera, Rifel ratifica su compromiso de seguir brindándoles a las familias venezolanas productos nutritivos, prácticos y saludables a un precio razonable, respetando siempre los estándares de calidad que los han caracterizado desde sus inicios.

Rifel actualmente maneja un portafolio de aproximadamente 30 productos divididos en 4 líneas: pastelería, galletería, confitería y chocolatería; y su campaña "Meriendas con amor" está enfocada en 4 productos "estrella":

Tortas: Vienen en cuatro presentaciones y resultan perfectas para complementar desayunos y meriendas: Vainilla, Mármol, Frutas y Chocolate.

Tortitas: Con un gran valor energético y en dos presentaciones, Vainilla y Mármol, representa una opción inmejorable para la lonchera de los niños y sus meriendas.

Ponquitos: Ideales para antojos de media tarde, vienen con sabor a Vainilla y Mármol.

Rellenitos: En su presentación de vainilla rellena con chocolate, es una rica opción gracias a su relleno.

Nestlé brindó a sus seguidoras de "A gusto con la vida" nutrición salud y bienestar

La empresa Nestlé® Venezuela le demostró a las mujeres venezolanas que sí es posible incorporar a sus agitados vidas la buena alimentación, el ejercicio y el consentirse a sí mismas como parte de su rutina. Ese es el objetivo principal de "A Gusto Contigo", un evento para 150 seguidoras digitales de NESTLÉ®, que en días pasados ganaron su asistencia a través de las redes sociales de la marca.



A través de una trivía en las cuentas de NestléContigo en Twitter y Facebook se seleccionaron a las 50 ganadoras –cada una con una acompañante–, que con sus conocimientos en materia de nutrición, salud y bienestar lograron llegar al evento, que les ofreció un día cargado de relajación, diversión y aprendizaje.

Recetas y tips para mantener una correcta combinación de alimentos y así vivir una alimentación balanceada, actividades físicas como yoga y bailoterapia; así como técnicas para hacer masajes y relajarse en casa, fueron sólo algunas de las actividades que incluyó "A Gusto Contigo".

"Queríamos recompensar a nuestras fieles consumidoras, apartándolas por un día de todas esas responsabilidades que tienen en casa y consentirlas; esta vez, no sólo con nuestros productos, sino con un día cargado de nutrición, salud y bienestar", comentó Andrés Alegrètt, Vicepresidente de Asuntos Corporativos de la Compañía.